



Partecipazione politica e problematiche ambientali

Letizia Carrera¹

Abstract

Lo scenario sociale attuale è caratterizzato da sempre più diffuse scelte di fuga dalla politica e dalla dimensione dell'impegno pubblico. Ma, accanto a questi processi, ne convivono altri di segno totalmente opposto. La crisi della "politica dei partiti" ha rinforzato la presenza sulla scena pubblica di un nuovo protagonismo sociale. Entro questo, movimenti associazioni e gruppi ambientalisti rappresentano degli attori di primo piano. Non tutti, però, hanno una uguale caratura politica, mostrando significative differenze in termini di identità culturale.

Ed è proprio su questa che si è inteso indagare, a partire dall'ipotesi che la qualità della cultura politica posseduta dai soggetti concorra a spiegare le differenti scelte associative, i diversi significati attribuiti a quelle scelte e le finalità perseguite.

A tal fine, dopo aver operazionalizzato il concetto di cultura politica, sono stati intervistati cinquanta soggetti, selezionati in maniera casuale tra i membri di associazioni impegnate sia nella pratica e nella promozione del consumo biologico e del consumo responsabile a "chilometro zero" e di quello equo e solidale, sia centrate maggiormente sulla tutela del territorio, della salute pubblica e dell'ambiente in senso lato. Le interviste semistrutturate, condotte tra la fine del 2012 e il 2013, hanno avuto tutte come riferimento territoriale la regione Puglia.

Dall'analisi dei protocolli è stato possibile ricavare una tassonomia empirica di quattro tipi di soggetti.

Parole chiave: partecipazione politica, ambiente, consumo, associazionismo, cultura politica, responsabilità.

The present social scenario is characterized by increasingly diffused choices of escape from politics and public engagement. But, next to these processes, there are other ones with totally opposite characteristics. The crisis of the political parties and, as consequence, of politics, has strengthened the presence of a new social presence, on the public scene. Within this, movements associations and environmental groups represent foreground actors. However, everyone of them hasn't an equal political quality, and shows significant differences in terms of cultural identity.

This essay has focused on these differences, starting from the assumption

¹ Dipartimento Fless, Università Aldo Moro di Bari. letizia.carrera@libero.it

that the quality of the political culture possessed by subject contributes to explain the different associative choices, the different meanings attributed to those choices, and the aims pursued.

For this purpose, after the analysis of the political culture concept, were interviewed fifty subjects, selected at random among the members of associations engaged both in practice and in the promotion of the biological consumption and of responsible consumption to “kilometer zero”, equitable and responsible market, both centered on the protection of the territory, of the public health and the environment in a broader sense. Semistructured interviews, carried out between the end of 2012 and 2013, had as territorial reference Apulia.

From the analysis of these interviews was possible to derive a empirical taxonomy of four types of subjects.

Keywords: *political participation, environment, consumption, association, political culture, responsibility*

1. Il quadro teorico

Lo scenario sociale attuale è caratterizzato da sempre più diffuse scelte di fuga dalla politica e dalla dimensione dell’impegno pubblico. Siamo al compimento, o quantomeno ad un grado avanzato, di quel processo di «declino dell’uomo pubblico» già anticipato da Sennet (1977), che si sostanzia in un ripiegamento su se stessi e sul proprio privato, e in una progressiva perdita di “energia pubblica”. La crisi di credibilità dei partiti tradizionali e la difficoltà di questi a continuare a offrirsi come laboratori di pensiero, la percezione diffusa di un “tradimento delle élites”, soprattutto di quelle politiche (Ignazi 2012), sono alcuni dei fattori in grado di spiegare il crescente livello di sfiducia generalizzata, il basso grado di autoefficacia politica, e la conseguente presa di distanza dalla politica, soprattutto da quella più marcatamente partitica.

Ma, accanto a questi processi, ne convivono altri di segno totalmente opposto. La crisi della “politica dei partiti” ha rinforzato la presenza sulla scena pubblica di soggetti riconducibili a un «ceto medio riflessivo» (Ginsborg 2004), con una progressiva subpoliticizzazione della società (Beck 2001), nella quale si moltiplicano le occasioni di azione e di pensiero politico dal basso e le scelte di forte vocalità, che prendono spesso la forma dell’asso-